

SARA SALSANO

*Educare  
attraverso la Musica*

Approcci e strategie a scuola e in famiglia

*Il ruolo della Musica nella crescita dell'individuo*



## Indice sommario

<i>Introduzione</i> .....	1
CAPITOLO 1. <i>Il contesto musicale</i> .....	9
1.1. Paesaggi sonori .....	10
1.2. La musica interiore .....	12
1.3. Identità e memoria.....	16
1.4. Competenze e condotte musicali.....	19
CAPITOLO 2. <i>Musica e linguaggio</i> .....	23
2.1. Differenze e similitudini.....	24
2.2. Fasi di apprendimento.....	30
2.3. Audiation e acculturazione: musica per i più piccoli.....	35
2.4. Apprendimento linguistico attraverso la musica .....	38
CAPITOLO 3. <i>Educazione globale attraverso la musica</i> .....	43
3.1. L'idea.....	43
3.2. Dalla prospettiva tradizionale alle esigenze di oggi.....	44
3.3. Tipi di contatto con la musica.....	47
3.4. Corpo, voce e movimento.....	51
3.5. Musica come arte visiva .....	56
3.6. Tra tecnica, scienza e matematica.....	58
CAPITOLO 4. <i>La musica a scuola</i> .....	63
4.1. Tra educazione estetica e gioco .....	63
4.2. Presupposti spaziali e temporali.....	65
4.3. Competenze di base delle persone coinvolte .....	67

4.4. L'alfabetizzazione musicale .....	69
4.5. Progetti esterni e collaborazioni.....	71
4.6. Culture e integrazione .....	73
4.7. Accoglienza ed espressività: musica nel quotidiano.....	74
 CAPITOLO 5. <i>La musica in famiglia</i> .....	 83
5.1. Il ruolo dei genitori.....	83
5.2. Crescere con la musica .....	87
5.3. Proposte di attività.....	95
 Propedeuticità.....	 99
 <i>Bibliografia</i> .....	 103

## Introduzione

Il presente lavoro ha come oggetto l'educazione musicale, non intesa nel senso tradizionale di studio di uno o più strumenti, ma come mezzo e stimolo per la crescita globale dell'individuo fin dalla nascita. Il titolo del libro riprende un concetto, oltre che un desiderio, espresso dal pianista e direttore d'orchestra Daniel Barenboim: non educare i bambini *alla* musica, ma *attraverso* la musica, cioè renderla una parte fondamentale nel processo di crescita personale sfruttandone le connessioni con i vari e diversi ambiti della vita. A tal fine è indispensabile promuovere un lavoro coordinato tra le famiglie e le istituzioni scolastiche e didattiche in genere, oltre che coinvolgere naturalmente i musicisti che spesso, di fronte a un pubblico di bambini, riscontrano una certa difficoltà di approccio, dovuta alla scarsa conoscenza del loro complesso mondo e delle loro fasi di crescita. La musica, con i suoi aspetti multidisciplinari e con i diversi elementi che la compongono, può fungere da strumento per l'educazione e la formazione globale dei bambini e dei ragazzi condiviso da tutte le istituzioni e le figure di riferimento.

Numerose ricerche, col contributo delle neuroscienze, si sono soffermate ad analizzare gli innumerevoli aspetti di questa produzione umana per comprendere come essa nasca, su quali principi operi e come agisca su di noi dal punto di vista neurologico, cognitivo, sociale, affettivo. Senza ancora scendere nel dettaglio, sarà per ora utile osservare come la musica sia connessa all'udito, un senso a cui, a differenza della vista, non possiamo concedere un periodo di "riposo", ma che possiamo educare nel corso della vita a filtrare i fenomeni per noi più rilevanti all'interno del complesso paesaggio sonoro in cui siamo immersi. Per di più, se possiamo iniziare a vedere solo dopo la nascita, è stato provato che intorno alla ventesima settimana di gravidanza il feto inizia già a "sentire", a sfruttare l'orecchio per percepire il battito cardiaco, la voce materna e finanche i suoni provenienti dal mondo esterno. Ciò attiva già inevitabilmente una prima forma di attività cerebrale, ed è indicativo di quanto l'udito sia fondamentale per la nostra esistenza.

Eppure, se pensiamo al contesto sociale in cui siamo immersi, sarà facile rendersi conto dello scarso rilievo riservato all'udito rispetto alla vista o, ad esempio, al tatto – che concorre peraltro in una certa misura alla percezione dei fenomeni sonori. Viviamo anzi in un ambiente saturo di stimoli visivi di ogni tipo, dal proliferare di insegne pubblicitarie ad effetto fino ai diversi social network che, oltre a servirsi della parola scritta, prevedono un uso massiccio di immagini di ogni tipo. Come se non bastasse, ciò va di pari passo con la consuetudine a proporre messaggi brevi, che richiedono pochi secondi di superficiale attenzione, fenomeno dettato dalla necessità di at-

trarre in modo rapido ed efficace un individuo sovraccarico di stimoli di ogni tipo. In tale contesto la musica, nelle sue diverse forme, gioca il più delle volte un ruolo accessorio, di sfondo, ed è spesso irrilevante lo spazio concesso a un ascolto più attento di chi e cosa ci circonda. Il maggior peso dato alla vista rispetto all'udito, com'è stato osservato, ci proietta in una dimensione in cui siamo più portati verso ciò che è esterno, piuttosto che verso l'ascolto di noi stessi e degli altri. Parallelamente, l'abbondanza di stimoli genera in modo paradossale una scarsa capacità percettiva, una sorta di analfabetismo dei sensi che ostacola il singolo nel proprio percorso di comprensione di se stesso e del mondo circostante.

In questo preoccupante contesto appare sempre più urgente aiutare l'individuo, fin dalla più tenera età, a sviluppare delle abilità tali da aiutarlo a destreggiarsi tra le nuove sfide e le necessità del nostro tempo, oltre che utili a sfuggire al pericolo di veder diventare sempre più "liquide" le nostre vite, per citare il sociologo polacco Z. Bauman. Si sta quindi delineando la necessità di un'educazione musicale che inizi quanto prima ad accompagnare i bambini nel loro percorso di crescita: anche se è stato dimostrato che la musica in sé non implica di fatto il successo scolastico e/o professionale, è pur vero che gli effetti di questa disciplina sullo sviluppo neuronale, sociale e affettivo dell'individuo sono ormai noti e alla portata di tutti, ed è proprio su questi aspetti che è necessario puntare nella prospettiva appena proposta. In un contesto frenetico e sovrabbondante di stimoli fugaci, la musica può aprirci una strada per ricondurci ai nostri ritmi naturali, all'attenzione, all'interazione, all'ascolto di noi stessi e degli altri.

Per nostra fortuna, tutto ciò non è appannaggio della ristretta cerchia dei professionisti del settore, ma di chiunque sia aperto a comprendere in che modo essa si manifesti nella nostra quotidianità e come possa offrirci delle prospettive diverse. E in quanto educatori – genitori o insegnanti di qualunque disciplina – saper offrire ai bambini e ai ragazzi la musica come strumento di crescita può rappresentare una svolta significativa per la nostra società, una svolta che può richiedere un tempo piuttosto lungo, ma con delle ripercussioni inestimabili sulla percezione e sulla comprensione che l'individuo ha di se stesso e dell'ambiente circostante.

Per riuscire in questo intento è però necessario innanzitutto comprendere a fondo cosa rappresenta la musica per l'uomo, in che modo si manifesta e come viene assimilata e compresa. È necessario porsi in una prospettiva diversa da quella prevista dalla disciplina tradizionale, che mira a formare musicisti più o meno abili, e fare un salto indietro nel tempo per osservare il contesto affettivo, sociale e sonoro del bambino che si affaccia alla vita e che, d'ora in avanti, sfrutterà in modo più o meno consapevole i suoni per orientarsi nel mondo e per stringere relazioni con le persone intorno a sé.

È necessario rivolgere lo sguardo verso culture dove l'ascolto prevale ancora sulla vista e dove la musica rimane un radicato veicolo di socialità, piuttosto che una disciplina riservata a pochi abili e fortunati eletti.

È comune sentir parlare della musica come del "linguaggio universale dell'uomo". Anche se, come si mostrerà più avanti, di per sé tale definizione non può essere ritenuta corretta, questa metafora indica in modo lampante il fatto che percepiamo, più o meno distinta-

mente, la possibilità della musica di toccare nel profondo ciascuno di noi, indipendentemente dalla cultura di appartenenza e da qualunque altra differenza individuale; non esiste peraltro alcuna specie umana che non sia stata o non sia caratterizzata da forme più o meno articolate di produzione musicale. La si descrive ancora come “linguaggio dell’anima”, e questo ci riporta al forte nesso che essa ha con la nostra emotività prima ancora che con un *significato* più o meno concreto e riferibile al mondo esterno.

Anche se il significato della musica è di per sé in traducibile, in quanto espressione dell’uomo essa contiene tutto quanto di umano esiste, dagli aspetti più matematici fino a quelli più lirici, dalla concretezza della quotidianità fino agli slanci della mente: proprio per questo può insegnare molto sulla vita e su quanto ci accomuna. La musica per esempio, come osserva lo stesso Barenboim, non può essere trattenuta: le registrazioni più accurate sono pur sempre solo una fotografia di un istante che è svanito. Ogni esecuzione è unica e irripetibile, così come ogni momento della nostra vita, e potrà solo essere più ricca di tutto quanto appreso e vissuto in precedenza. Ci spinge quindi a dover sempre ricominciare da capo, senza che abbiamo conservato materialmente nulla di quanto già fatto, eppure con una sempre maggiore consapevolezza e fiducia. La musica, inoltre, è un’espressione marcatamente sociale: prima ancora di svilupparsi nelle sue forme compositive più articolate, essa nasce dal basso, dall’incontro di individui che si riuniscono per stare bene insieme, per condividere momenti (e spesso rituali) importanti per il consolidamento del gruppo e per l’integrazione del singolo. Si tratta di



## Capitolo 1

### *Il contesto musicale*

Prima di addentrarci nell'osservazione degli elementi musicali intesi in senso tradizionale e di come la musica possa diventare uno strumento di crescita, sarà necessario fare un passo indietro e soffermarci a notare i fenomeni sonori, spesso ignorati, di cui sono ricche le nostre vite, e conoscere quali meccanismi siano alla base del nostro contatto più o meno diretto con la musica. Ciò si vede necessario per ricondurre l'attenzione di noi adulti su tutte quelle *cellule* musicali a cui non prestiamo più attenzione, ma che sono un inestimabile bagaglio per chi vuole occuparsi, anche in minima parte, di educazione musicale. Non si può infatti pretendere che i bambini imparino a cantare, a suonare o a muoversi fluidamente su una musica se prima non li educiamo ad *ascoltare* – nel senso più ampio del termine –, se prima non stimoliamo in loro la discriminazione più o meno cosciente dei fenomeni acustici che li circondano e del valore e del significato che essi hanno o possono assumere.

Se inoltre ci riferiamo alla musica come strumento di *comunicazione*, questa parte introduttiva si vede ancora più necessaria. Anche se non vi prestiamo atten-

## Capitolo 2

### *Musica e linguaggio*

È stato dimostrato che i bambini, nei loro primissimi anni di vita, sono fortemente attratti dalla voce e dal suono degli strumenti melodici. Se ci pensiamo, ciò rappresenta un presupposto fondamentale per l'apprendimento linguistico prima ancora che per qualunque espressione artistico-musicale: data la predilezione per le infinite produzioni vocali, i bambini sono naturalmente spinti per imitazione a sperimentare le possibilità della propria voce, fino a imparare ad articolare i suoni e le parole della loro lingua madre, a comprenderne il significato e a servirsene per interagire con l'ambiente esterno. Ciò che a noi appare estremamente naturale e che diamo quindi per scontato, nasconde in realtà un complesso mondo legato all'apprendimento stesso della lingua, a cui per molti aspetti, come già accennato, somiglia l'acquisizione di un determinato bagaglio musicale. In questo capitolo ci soffermeremo allora su quanto la musica e la lingua abbiano in comune, sui punti divergenti, sulle loro relative fasi di apprendimento.

Numerosi studiosi nel corso del tempo si sono interessati all'argomento, focalizzando la loro attenzione sia

## Capitolo 3

### *Educazione globale attraverso la musica*

Date queste premesse di ordine generale, possiamo ora soffermarci a osservare i modi in cui l'educazione *attraverso* la musica può diventare una pratica concreta e consapevole. Inizieremo dapprima mostrando in quanti e quali modi si può proporre un approccio alla musica e come essa si intrecci con i diversi ambiti disciplinari. Tutto ciò sarà poi alla base delle osservazioni sul ruolo della scuola e della famiglia nell'ambito dell'educazione *attraverso* la musica.

#### 3.1. *L'idea*

L'idea dell'educazione *attraverso* la musica nasce da un progetto ben definito portato avanti dal già citato pianista e direttore d'orchestra Daniel Barenboim. Questo principio è alla base del *Musikkindergarten Berlin*, asilo da lui fondato nel 2005 in cui la musica è lo strumento che accompagna i bambini nel loro quotidiano percorso di scoperta, di sperimentazione e di sviluppo sensoriale. Le strategie impiegate in tale contesto, con la loro effica-

## Propedeuticità

Risulta a questo punto chiaro che la necessità di promuovere l'educazione musicale in ambito scolastico e familiare non prevede come obiettivo di base la formazione dei musicisti professionisti di domani, puntando piuttosto sulla crescita globale dell'individuo come essere *umano* e *sociale*, oltre che sul rinforzo di abilità anche non specificamente musicali e che possono quindi risultare di grande aiuto in altri ambiti di vita. Eppure, avvicinare alla musica i bambini in modo appropriato non esclude di fatto degli sviluppi di tipo accademico, anzi li favorisce senza alcun dubbio.

Qualunque insegnante di strumento si è trovato nell'arco della sua carriera di fronte a degli allievi con evidenti difficoltà ritmiche; ciò avviene, per quanto difficile sia da credere, anche in contesti di "alta formazione artistica e musicale" quali sono i Conservatori. Una mancanza così grave da parte dell'allievo viene il più delle volte etichettata come sintomo di una scarsa attitudine musicale e si traduce purtroppo spesso con un atteggiamento superficiale nell'approccio sia da parte dell'insegnante che dello studente, entrambi sfiduciati ri-